



# fraternitas

## NEWS

Organo di informazione della  
Fondazione OFM Fraternitas  
Periodico semestrale  
N°6 - Ottobre 2022  
Spedizione in abbonamento postale



Num. 6 | OTTOBRE 2022

### *I giovani e la fede, speranza di pace*

Il nostro consueto giro del mondo questa volta parla di speranza, mettendo l'accento su coloro a cui spetta la costruzione dell'avvenire.

# Formare i giovani e affidarci a loro, eredi di questa terra martoriata



© Foto: Courtesy MaryTV

## INDICE

Editoriale .....	2
Una voce fraterna .....	3
<b>La famiglia OFM di San Tommaso cresce nei numeri e in entusiasmo</b> .	4
Juba e Khartoum, oasi di pace nell'aridità dell'odio fratricida .....	6
<b>Erigere un argine di solidarietà contro la furia delle inondazioni ....</b>	<b>8</b>
<b>Aggiornamenti dal mondo .....</b>	<b>10</b>
Papa Francesco chiama un frate minore a tutela dell'Amazzonia .....	11
Superare lo scandalo della guerra ..	12
Nel segno di francesco .....	13
San Giacomo della Marca, il giurista camminatore .....	14
Monteprandone: globale e locale riuniti nel museo di san Giacomo .....	15



Cara amica, caro amico, pochi giorni fa, viaggiando in autobus, mi è capitato di ascoltare il dialogo tra due signori di mezz'età che lamentavano la scarsa qualità dei giovani d'oggi. Pigri, disinteressati, chiusi nei loro telefonini... immagino che il ritornello lo conosciate. Il tema non è certo nuovo: ogni generazione di giovani ha avuto una generazione di adulti pronta a criticarla e non è bastato neanche il tentativo di tracciare un solco digitale tra generazioni perché questa tradizione avesse fine. Consapevole che generalizzare è sempre un esercizio sciocco, mi sono comunque domandato cosa provochi in noi adulti tanto disagio verso i giovani. Invidia? Preoccupazione? Frustrazione? Non esiste una risposta, ovviamente. Però una domanda rimbalza nella mia mente. Se fossi stato tra i curiosi che, nella piazza di Assisi, assistevano allo spettacolo del ricco Francesco che, venticinquenne e nudo, riconsegnava a suo padre Pietro i propri abiti davanti al vescovo, cosa avrei pensato? Sarei riuscito a riconoscere in lui la forza dirompente dell'adesione più totale al Vangelo o mi sarei limitato a sbarrare gli occhi di fronte a quella scena provocatoria e disturbante? È vero: i giovani sono spesso un grande mistero. Non li capiamo, non riusciamo a comunicare con loro come vorremmo e - soprattutto - faticiamo ad interpretarne i sentimenti. Eppure in loro scorre la forza del cambiamento e la capacità di mettere noi adulti di fronte alle nostre ipocrisie. Forse il destino di ogni giovane è quello di morire in un adulto. Ma ho voglia di pensare che quel giorno, in piazza ad Assisi, avrei provato a ricordare come ero a venticinque anni. E simpatizzato un po' nei confronti di quel ribelle del figlio di Pietro.

fr. Giovanni Rinaldi OFM  
Presidente  
Fondazione OFM Fraternitas

### Fraternitas News

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Roma  
n° 56 del 18 giugno 2020

### Editore

Fondazione OFM Fraternitas  
Via di Santa Maria Mediatrice 25  
00165 Roma

[www.ofmfraternitas.org](http://www.ofmfraternitas.org)

### Direttore responsabile

Paolo Sbraga

### Redazione

Via di Santa Maria Mediatrice 25  
00165 Roma  
[redazione@ofmfraternitas.org](mailto:redazione@ofmfraternitas.org)

### Stampa

Comas Grafica s.r.l.  
Via Affogalasino, 30 - 00148 Roma

### Hanno collaborato a questo numero:

fr. Massimo Fusarelli OFM

fr. Franco Mirri OFM  
Lorella Parente  
fr. Giovanni Rinaldi OFM  
Paolo Sbraga  
fr. Cesare Vaiani OFM

Rivista non in commercio, distribuita ai sostenitori della Fondazione tramite servizio postale.  
Per maggiori informazioni inviare un'email a:  
[redazione@ofmfraternitas.org](mailto:redazione@ofmfraternitas.org)

**UNA VOCE FRATERNA**

di fra Massimo Fusarelli

# Storie di Medjugorje e di giovani aneliti di santità

Porterò a lungo negli occhi e nel cuore l'immagine della platea di ragazze e ragazzi che hanno raggiunto Medjugorje durante la prima settimana di agosto, in occasione del Festival dei Giovani che da oltre 30 anni propone loro di incontrarsi nella fede e nel segno di Maria.

Ho accolto con gioia la richiesta di partecipare a questo evento e con gioia ancora maggiore ho potuto constatare nell'entusiasmo e nella straordinaria partecipazione alla preghiera quanto il Signore Gesù sappia ancora affascinare i giovani e quanto loro riescano a trovare nel messaggio evangelico la fiducia nel domani, anche adesso, in tempi che sembrano negare il futuro.

Celebrare a Medjugorje il Perdono di Assisi ha poi conferito a questo evento una connessione ancora più forte con il carisma francescano. Attraverso l'offerta di un perdono che

Lui non sa negarci, ho percepito tra i giovani il desiderio vivo e semplice di ricercare la pace con sé stessi e con gli altri.

Nell'omelia ho ricordato come lo smarrimento sia un sentimento strettamente connesso alla Parola di Dio. Se la stessa Maria prova un turbamento al cospetto della voce dell'arcangelo Gabriele, come possiamo noi restare imperturbabili di fronte alla voce di Dio che parla alla nostra intimità?

Provare timore di fronte ad un Vangelo che ci chiama ad uscire da noi stessi è normale, ma occorre osare l'apertura della fede, uscire da noi stessi per fare dell'incontro il centro della nostra vita. Nessuno conosce a fondo il progetto che la Provvidenza intesse in ognuno di noi attraverso gli incontri che facciamo e le connessioni più o meno profon-

de che ci legano agli altri, ma possiamo essere sicuri che si tratta di un progetto di amore assoluto.

I giovani incontrati a Medjugorje sono stati espressione della naturalezza con cui è possibile vivere questa gioia dell'incontro. La stessa apertura verso l'altro che vent'anni fa, proprio in questo santuario, favorì l'incontro tra due giovanissimi pellegrini destinati ad offrire una testimonianza di fede non comune: Chiara ed Enrico.

La loro è una storia di amore reciproco ed una luminosa espressione di adesione al Vangelo. Chiara ed Enrico si sono conosciuti, fidanzati e sposati vivendo i problemi e le gioie di qualsiasi coppia. Poi sono arrivati i figli, i lutti e la malattia di Chiara, in una successione di eventi non ordinaria che ha fatto della sofferenza la compagna della loro vita.

Sarebbe però fuorviante e persino ingiusto considerare la sofferenza

come l'elemento che caratterizza la loro esperienza familiare o gli ultimi anni di vita di Chiara. Significherebbe dare alla sofferenza un ruolo da protagonista che non merita. Il sorriso e la pazienza con cui Chiara ha affrontato le difficoltà della sua vita testimoniano quanto lei sia stata prima di tutto una ragazza fedele alla gioia dell'incontro e delle relazioni.

La causa di beatificazione di Chiara Corbella Petrillo è in corso. A prescindere dall'esito, siamo ben consapevoli dell'esempio che lei rappresenta. La sua esperienza terrena non lascia trasparire l'epica degli eroi, ma testimonia la fede di una giovane donna che si è lasciata amare come una figlia. E in questo è racchiusa tutta la santità cristiana.

*La speranza poi non delude,  
perché l'amore di Dio  
è stato riversato nei nostri cuori.*

San Paolo  
*Lettera ai Romani*



INDIA

## La famiglia OFM di *San Tommaso* cresce nei numeri e in entusiasmo

4

San Tommaso in India fa rima con quattro parole: Andhra Pradesh, Tamil Nadu, Karnataka e Kerala. Sono questi i nomi dei quattro Stati a sud del paese asiatico che compongono la Provincia dei Frati Minori intitolata a San Tommaso Apostolo. Negli ultimi anni abbiamo imparato a conoscere l'operato di questi frati, impegnati in moltissime attività in favore dei ceti più umili della popolazione e non solo.

Dal loro vitale impegno sono scaturiti progetti finalizzati a favorire l'occupazione delle donne, l'educazione dei minori, la tutela degli orfani, l'assistenza ai lebbrosi e ai malati di HIV, l'edificazione di case destinate a chi non può permettersi un riparo stabile.

La Fondazione OFM Fraternitas è lieta di aver offerto il proprio contributo al sostentamento di questi progetti, grazie alla grande sensibilità che i donatori hanno dimostrato nei confronti del popolo indiano, che ricordiamo essere tra i più poveri al mondo. In India oltre un quinto della popolazione vive con meno di 2 dollari al giorno, in un contesto che fatica ad emanciparsi dalle rigidità dell'antico sistema sociale basato sulle caste.

Mentre continuiamo anche quest'anno a sostenere l'operato dei Frati Minori attivi nella regione dell'Andhra Pra-

desh, vogliamo condividere la soddisfazione con cui abbiamo accolto l'iniziativa promossa dalla Provincia di San Tommaso Apostolo per i giovani frati.

Lo scorso maggio oltre sessanta frati coinvolti in programmi di formazione francescana hanno potuto partecipare all'evento FRISM '22 (Friar Students' Meet - 2022), un'occasione di incontro e confronto per novizi, professi temporanei e neo professi solenni.

Fra Pranay, uno dei 18 novizi della Provincia ad aver partecipato all'evento, ha descritto molto efficacemente l'entusiasmo provato: «Il raduno dei frati è stata una vera testimonianza di gioia e fratellanza. (...) Ho sentito un vero entusiasmo verso la vita francescana in compagnia di tanti fratelli che ci precedevano nella formazione. (...) Il giorno dell'inaugurazione, ho percepito quanto siamo una fraternità universale grazie agli interventi del nostro Ministro generale, del Visitatore generale, del Definitore generale per la Formazione e gli Studi, che da Roma si sono rivolti a noi motivandoci a vivere appieno la vita francescana. (...)»

**fra Pranay**

160 professi solenni, 50 frati professi temporanei e 18 novizi sono i numeri di una Provincia in espansione, che a loro volta si traducono in una vera e propria benedizione per i ceti più umili della società indiana. Paesi così densa-

*Ho sentito un vero entusiasmo verso la vita francescana in compagnia di tanti fratelli che ci precedevano nella formazione. (...)*

*Siamo felici di vedere così tanti frati e fratelli nel giorno del nostro ingresso in noviziato.*

mente popolati hanno bisogno di un sostegno economico non più di quanto non ne abbiano di braccia, menti e cuori in grado di tradurre l'insegnamento di san Francesco nella concretezza dell'operato quotidiano.

Sapere che la grande famiglia dei Frati Minori si avvale di nuove energie e nuovi entusiasmi come quello espresso da fra Pranay è davvero un segno della Provvidenza. Un segno che adesso sta a noi trasformare in espressione concreta di solidarietà attraverso programmi di formazione efficaci e coinvolgenti.

Seguire i giovani frati, in India come in ogni altra parte del mondo, per fornire loro il più attento supporto formativo e umano è una grande responsabilità di cui i frati minori si fanno carico.

La Fondazione OFM Fraternitas è coinvolta direttamente nella formazione dei frati, a tutti i livelli. Il suo ruolo è quello di offrire il contributo necessario per garantire a tutti pari opportunità di accesso a questi percorsi formativi e a quelli che seguiranno. Molti ragazzi non dispongono dei mezzi necessari per affrontare anni di studio e di formazione spirituale, intraprendendo un percorso inconciliabile con attività lavorative ordinarie, e i conventi

locali spesso faticano a reperire le risorse necessarie a soste-



*L'intervento del Ministro Generale al FRISM '22*

nerli. Il nostro impegno è quello di fare in modo che a tutti sia offerta la possibilità di accedere a questo cammino, e non solo. Le borse di studio sostenute dalla Fondazione permettono alle realtà francescane meno abbienti di avviare i frati più motivati a percorsi accademici mirati e di qualità. Sono questi percorsi a restituire alle comunità di provenienza frati in grado di affrontare le sfide del nostro tempo con la forza della fede e con l'efficacia che solo una preparazione di alto livello può offrire, nel solco di quello spirito di servizio che san Francesco ha lasciato come eredità ai suoi successori.



**SOSTIENI LA FORMAZIONE DEI FRATI**

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-FORMAZIONE22



**SUD SUDAN**

# Juba e Khartoum, oasi di pace nell'aridità dell'odio fratricida

6

Sudan e Sud Sudan sono due paesi africani accomunati da una situazione politica particolarmente instabile, figlia di continui colpi di Stato e scontri tra fazioni e tribù.

L'Ordine dei Frati Minori è presente in Sudan e Sud Sudan

con una Fondazione che vede i frati dislocati tra Khartoum e Juba, le capitali dei due stati africani, città distanti tra loro oltre una giornata di viaggio in auto.

In un contesto sociale complesso come quello dei due paesi, contraddistinti da una guerra civile a cui è difficile mettere la parola fine, i frati vivono una condizione di perenne emergenza, che assume

toni sempre più drammatici. In ordine di tempo, sono le conseguenze della guerra in Ucraina ad essersi abbattute per ultime sugli abitanti del Sud Sudan: a causa dei rincari sui costi dei generi alimentari il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite ha recentemente dovuto interrompere il sostegno nei confronti del paese africano, mettendo a rischio la vita di due milioni di persone.

La guerra e gli scontri fratricidi tra gruppi etnici opposti fanno il resto. Un indicatore banale ma significativo è il coprifuoco: i frati spiegano di essere tenuti a rientrare in casa entro le 18.30 perché restare fuori più a lungo costituisce un rischio per la propria stessa vita. Un coprifuoco che in Sudan si estende all'intera giornata quando sono

previste le manifestazioni o dimostrazioni che l'esercito negli ultimi mesi reprime con la violenza.

Di fronte ad una situazione fuori controllo, i frati fanno tutto il possibile per fornire assistenza e speranza alle perso-

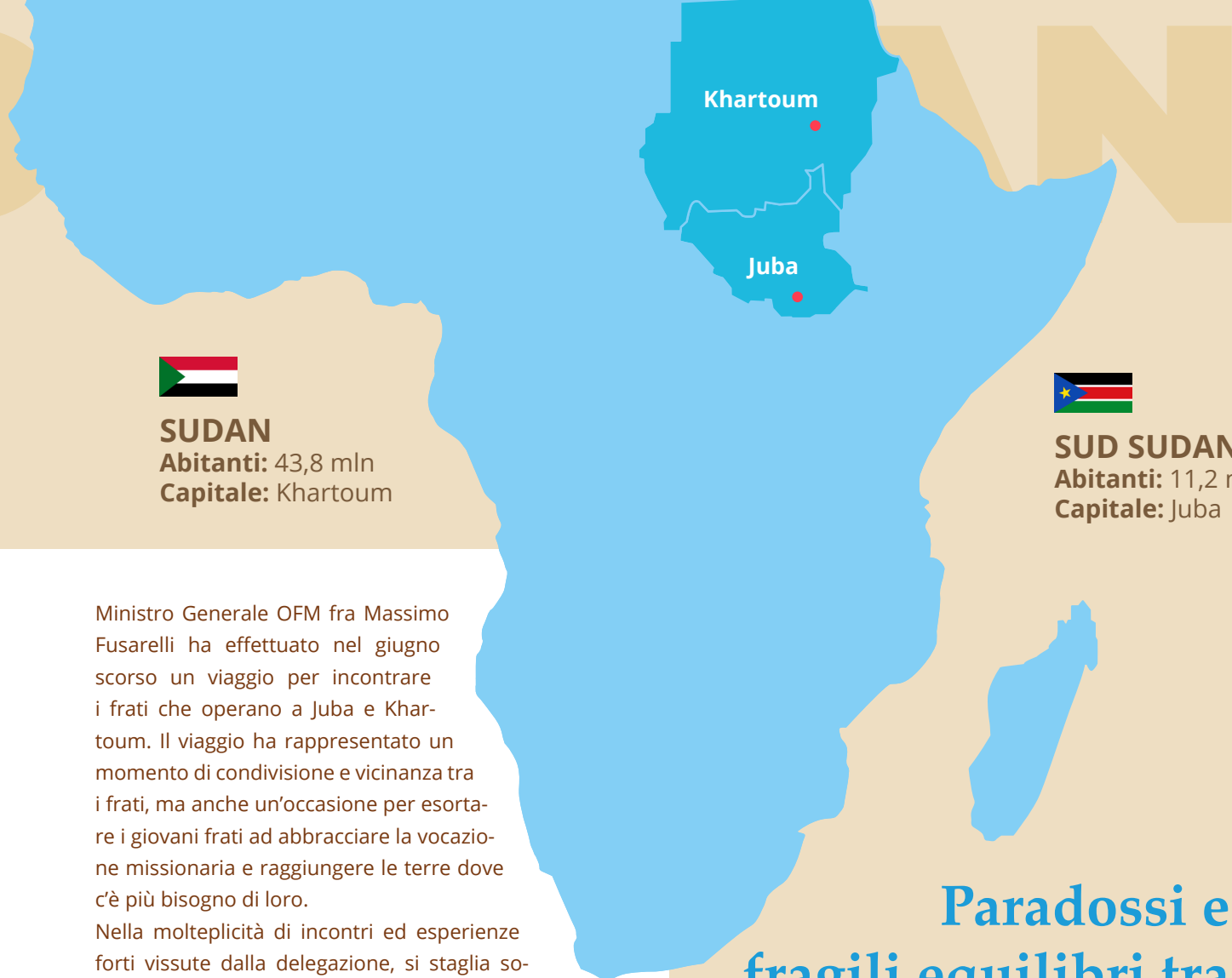
ne vittime del conflitto. Offrono cure mediche a chi ha bisogno, ma anche un passaggio in auto a chi non ha i mezzi per raggiungere l'ospedale più vicino. Portano avanti programmi educativi per i bambini, a cui molto spesso devono fornire anche il necessario sostegno alimentare. Ma prima di tutto cercano di dare motivi di speranza alla popolazione locale, attraverso la cura pastorale offerta

sia ai fedeli delle parrocchie che ai campi profughi. Emblematica l'esperienza di fra Federico, parroco della Santa Trinità a Juba, che presta il suo servizio pastorale in un campo che ospita 31 mila sfollati interni di etnia Nuer. Il servizio prestato dai frati non è tuttavia solo pastorale: direttamente o indirettamente la loro presenza in quelle terre rappresenta un contributo per la restaurazione del dialogo e della riconciliazione tra le comunità, una semina necessaria nel lungo periodo per proiettare la comunità verso un futuro di pace.

Accompagnato da fra Victor Luís Quematcha, definitore generale per l'Africa, fra Efren Parmenio Ortiz, direttore generale dell'Ufficio Sviluppo, e 13 professi temporanei, il

*Abbiamo un grosso lavoro di pace e riconciliazione da fare, di assistenza sotto tutti i punti di vista.*

**Fra Federico**  
*Parroco di Juba*



### SUDAN

**Abitanti:** 43,8 mln  
**Capitale:** Khartoum



### SUD SUDAN

**Abitanti:** 11,2 mln  
**Capitale:** Juba

Ministro Generale OFM fra Massimo Fusarelli ha effettuato nel giugno scorso un viaggio per incontrare i frati che operano a Juba e Khartoum. Il viaggio ha rappresentato un momento di condivisione e vicinanza tra i frati, ma anche un'occasione per esortare i giovani frati ad abbracciare la vocazione missionaria e raggiungere le terre dove c'è più bisogno di loro.

Nella molteplicità di incontri ed esperienze forti vissute dalla delegazione, si staglia soprattutto l'immagine descritta da fra Federico della Messa celebrata dal Ministro Generale in una piccola chiesa con il tetto di lamiera e le pareti di fango. *«È stato toccante vedere il successore di san Francesco che celebrava la Messa per i nostri giovani frati proprio lì in questa zona così remota, alla periferia del mondo».* Un'espressione di speranza per una terra tanto giovane quanto martoriata dalla follia della lotta fratricida.

## Paradossi e fragili equilibri tra Sudan e Sud Sudan

Gli eventi più recenti in Sud Sudan rappresentano bene le contraddizioni di un paese che cerca di trovare un difficilissimo equilibrio politico, a quattro anni da un accordo di pace che stenta a trovare una completa espressione. Pochi giorni fa il Governo, di comune accordo con alcune forze di opposizione, ha esteso di due anni il periodo di transizione che dovrebbe anticipare le elezioni nel paese. La scelta non ha visto il favore degli attori diplomatici a vario titolo coinvolti nello sviluppo del Sud Sudan: tutti speravano che i leader fossero più determinati a mantenere i tempi previsti dal processo di pace. L'attesa di una stabilità politica per il paese, indipendente solo dal 2011, coincide con una disastrosa condizione sociale. Su 12 milioni di abitanti che popolano il Sud Sudan, se ne contano quasi 9 ben al di sotto della soglia di povertà e bisognosa di aiuti umanitari. La situazione è tale che si registra di recente un esodo di 800mila sudsudanesi verso il Sudan, da cui in passato molti di loro erano fuggiti.

Lo stesso Sudan è ancora alla ricerca di un equilibrio politico, dopo il golpe militare che nel 2019 ha depresso l'ex-presidente Omar el Bashir consegnando il destino del paese ad un Governo militare che reprime con la violenza le sempre più frequenti manifestazioni di protesta.



**SOSTIENI I FRATI IN SUD SUDAN**  
IBAN: IT15T 03069 09606100000168958  
C/C Postale: 1048777690  
ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)  
Causale: FN-SUDSUDAN22





PAKISTAN

## Erigere un argine di solidarietà contro la furia delle inondazioni

È fra Moghal, custode OFM del Pakistan, a farsi testimone diretto della sciagura che da giugno ad agosto si è abbattuta sul suo paese. Il paese asiatico è stato vittima di piogge monsoniche di particolare intensità, che hanno provocato continue, violente alluvioni e conseguenze drammatiche sia in termini di distruzione che di vite umane.

La testimonianza di fra Moghal risale al primo settembre scorso e parla di 1.136 morti, 1.634 feriti e oltre 300mila sfollati costretti a vivere in campi profughi improvvisati. Ma le inondazioni hanno investito quasi tutto il paese, coinvolgendo complessivamente 33 milioni di abitanti, di cui un terzo bambini. L'Organizzazione meteorologica mondiale (WMO), agenzia delle Nazioni Unite con il compito di rilevare le tendenze meteorologiche e idrologiche, ha spiegato come la situazione attuale sia un'impronta estrema del cambiamento climatico. Le piogge monsoniche in Pakistan sono arrivate in seguito ad una primavera particolarmente arida, provocando una reazione a catena fatta di frane e inondazioni diffuse su tutto il territorio nazionale.

Mentre l'ONU ha stanziato un piano da 1,6 milioni di dollari per far fronte all'emergenza, i frati minori presenti nelle province pakistane del Sindh e del Punjab sono all'opera per alleviare le conseguenze delle inondazioni e offrire un conforto ai villaggi più poveri.

*Dio ci ha chiamati a servire la  
sua umanità tutti insieme.*

*In questo momento di prova  
nessuno dovrebbe sentirsi solo.*

«Nella parrocchia di Jamke (Punjab, ndr) - spiega fra Moghal - sono ospitate 227 persone di cui i frati si prendono cura. Al giorno d'oggi è particolarmente necessario stare vicino alla gente. I frati li visitano, dedicano loro del tempo e forniscono loro cibo, medicine e un riparo.»

Proprio le necessità di fornire un riparo e di ripristinare il sostentamento economico per le famiglie costituiscono la priorità dei mesi prossimi. Si calcola che oltre mille

abitazioni siano state danneggiate o distrutte e 700mila capi di bestiame siano andati perduti, spazzati via dalla furia delle acque o rimasti intrappolati nel crollo delle stalle.

Una volta che queste piogge saranno definitivamente un terribile ricordo, sarà necessario ricostruire un paese senza dimenticare i ceti più fragili e le persone più bisognose di aiuto. Una

fra Moghal

fase non semplice per un popolo vittima di una povertà strutturale: da anni il Pakistan quinto stato più popoloso al mondo, cerca infatti di uscire dalla profonda e inarrestabile crisi economica in cui è piombato.

Anche papa Francesco, intervenendo a L'Aquila durante la scorsa edizione della Perdonanza celestiniana, ha voluto comunicare la propria vicinanza al popolo pakistano invitando tutti alla preghiera e facendo appello alla comunità internazionale perché la solidarietà sia veloce e generosa. Nella sua lettera fra Moghal ha esortato tutti alla preghiera, esprimendo anche il proprio sentito ringraziamento

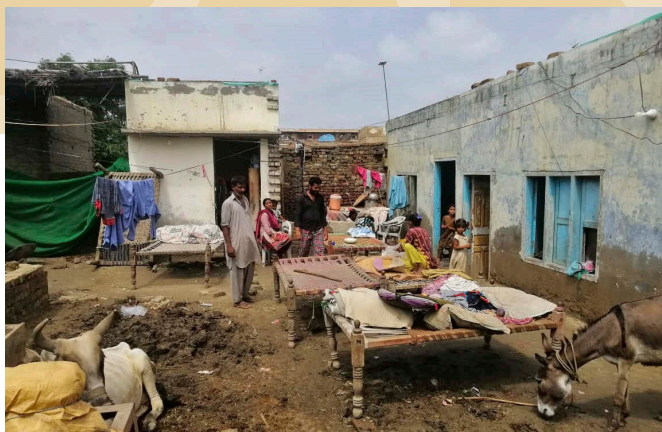




## PAKISTAN

Abitanti: 220,9 mln

Capitale: Islamabad



*Fra Moghal e i frati della Custodia pakistana di San Giovanni Battista portano viveri alle famiglie dei villaggi colpiti dalle inondazioni.*



verso ogni frate che si sta spendendo tra la gente senza risparmiarsi. *«Vorrei esprimere il mio apprezzamento per tutti i frati e specialmente per quelli che stanno lavorando direttamente in mezzo alla gente nelle parrocchie. Sono consapevole che i nostri frati stanno affrontando le stesse difficoltà a cui è sottoposta la popolazione locale. So che stanno facendo del loro meglio per fornire cibo, medicine e alloggi a chi ne ha bisogno. Dio li benedica tutti e li protegga.»*

La Fondazione OFM Fraternitas, di concerto con la Curia Generale dell'Ordine dei Frati minori, ha raccolto l'appello di fra Moghal e attivato una raccolta fondi per sostenere i frati in Pakistan. Siamo fiduciosi che, sostenendo le loro braccia, possiamo tutti fare la nostra parte per aiutare le comunità locali ad uscire da quel fango che ha spazzato via la loro quotidianità.



IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-PAKISTAN22



AGGIORNAMENTI DAL MONDO

## Myanmar

La guerra civile in Myanmar, iniziata con il golpe militare del febbraio 2021, fatica a trovare spazio nell'agenda dei nostri media, nonostante prosegua ormai da diciotto mesi e presenti caratteristiche sempre più inquietanti.

I numeri descrivono una situazione drammatica: dall'inizio del conflitto sono migliaia i morti (alcune fonti parlano di oltre undicimila persone) e gli sfollati. Gli oppositori al regime vengono arrestati e torturati in carcere, in attesa di processi che si rivelano spesso una farsa.

I frati minori continuano a presidiare un territorio molto difficile. Le minoranze cristiane sono ancora tra i bersagli più ricorrenti dell'esercito birmano, che non risparmia chiese, scuole e ospedali. I villaggi cristiani distrutti e i preti uccisi, testimoniano il fallimento di ogni tentativo di mediazione, compreso quello del cardinale Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, che già lo scorso dicembre aveva incontrato Min Aung Hlaing, leader della giunta militare al potere, chiedendo di salvaguardare dal conflitto almeno i bambini e le persone fragili.

Le ragioni economiche, etniche e religiose si intrecciano in una spirale che prosegue ormai da diciotto mesi e sembra ancora lontana dall'esaurirsi, complice anche la difficilissima situazione globale. L'inviata speciale ONU Noeleen Heyzer ha tentato senza successo la via diplomatica lo scorso 17 agosto, richiedendo a Hlaing la cessazione delle violenze e la fine delle esecuzioni capitali che sempre più frequentemente vengono perpetrate nei confronti degli oppositori al regime.

Il Myanmar continua così nella sua politica sanguinaria, a cui la diplomazia internazionale risponde con sanzioni sempre più incisive che rischiano però di colpire soprattutto un popolo già vessato dal regime militare.

IBAN: IT15T 03069 0960610000168958  
C/C Postale: 1048777690  
ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)  
Causale: FN-MYANMAR22



## Ucraina

La situazione in Ucraina è quella che conosciamo piuttosto bene: da quasi duecento giorni è un passaggio fisso nei nostri telegiornali. Sappiamo che la guerra in Ucraina è già un conflitto di logoramento, di cui non si vede ancora la fine. Un conflitto di logoramento significa, tra le altre cose, che migliaia di ucraini che abitano le zone teatro di guerra hanno dovuto abituarsi alle sirene antiereo e alle difficoltà quotidiane per l'approvvigionamento di acqua e cibo. Nel frattempo il numero degli sfollati, dei morti e dei feriti continua inesorabilmente a crescere, alimentando una spirale a cui è impossibile abituarsi.

Oltre 6,5 milioni sono invece i profughi che hanno abbandonato l'Ucraina per raggiungere uno dei paesi europei. Di questi oltre 150mila hanno raggiunto l'Italia, che si conferma uno dei paesi più accoglienti del Vecchio Continente. I frati minori fanno la loro parte in questa gara di solidarietà: da Torino a Palermo, i conventi italiani ospitano oggi oltre 300 famiglie in fuga dalla guerra, per lo più donne e bambini. A loro offrono vitto e alloggio ma anche il supporto necessario a convivere con il pensiero dei propri cari ancora in pericolo e di una patria bagnata dal sangue di oltre 5.500 vittime civili e 8.000 feriti.



IBAN: IT15T 03069 0960610000168958  
C/C Postale: 1048777690  
ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)  
Causale: FN-UCRAINA22





OFM

## Papa Francesco chiama un frate minore a tutela dell'Amazzonia

11

La comunicazione di papa Francesco risale a maggio ed è stata una sorpresa per tutti: neanche il diretto interessato era a conoscenza della sua imminente nomina alla porpora cardinalizia. Monsignor Leonardo Ulrich Steiner OFM, già arcivescovo metropolitano di Manaus (Brasile), è stato nominato cardinale durante il concistoro che si è tenuto lo scorso sabato 27 agosto. Steiner rappresenta il secondo porporato in carica per l'Ordine dei Frati Minori, affiancando monsignor Wilfrid Fox Napier, arcivescovo emerito di Durban (Sudafrica). La sua nomina rappresenta un'attestazione di stima ma anche e soprattutto una grande investitura di responsabilità nei suoi confronti.

«Penso che con la mia nomina, essendo qui a Manaus, Papa Francesco abbia pensato all'Amazzonia brasiliana. Non lo considero un mio merito, non ne ho, ma è lui che si preoccupa per questa regione. Spero di rispondere a questa chiamata, essendo la sua voce e il suo gesto qui in questa regione dell'Amazzonia.» Queste parole del neo cardinale descrivono bene la consapevolezza verso la centralità che l'Amazzonia possiede nel pensiero e nell'azione di papa Francesco, culminate nel sinodo amazzonico del 2019 e nell'esortazione apostolica *Querida Amazzonia* che ne è diretta derivazione.

L'esperienza episcopale maturata da monsignor Leonardo ne fa un vero esperto delle questioni amazzoniche. Da decenni affronta ogni sfaccettatura della complessa con-

dizione dell'Amazzonia brasiliana, un'area dove lo sfruttamento senza scrupoli delle risorse naturali schiaccia la dignità delle popolazioni, fino a metterne in discussione la stessa esistenza. Tutelare queste comunità vuol dire inevitabilmente accogliere quel concetto di ecologia integrale che ci vede tutti connessi, qui e ora.

«Io devo molto come persona, come frate, come vescovo, alla formazione, all'educazione ricevuta in famiglia, ma anche all'educazione ricevuta nella prima scuola, una scuola gestita da religiose. (...) Devo molto anche alla formazione ricevuta nella Provincia dell'Immacolata Concezione, nei suoi seminari e poi soprattutto negli studi di filosofia e teologia.» È evidente l'importanza che monsignor Leonardo attribuisce al proprio percorso formativo, un percorso che lo ha condotto a Roma per raggiungere i livelli più alti. Presso il Pontificio Ateneo Antonianum, infatti, il porporato ha trascorso quasi dieci anni, conseguendo la licenza e il dottorato in filosofia, e rivestendo la carica di segretario generale. Un altro aspetto che ci avvicina alla sua figura, almeno quanto questa ci connette alla realtà amazzonica.



**SOSTIENI IL BARCO HOSPITAL**

IBAN: IT15T 03069 09606100000168958

C/C Postale: 1048777690

ONLINE: [www.ofmfraternitas.org/dona](http://www.ofmfraternitas.org/dona)

Causale: FN-BARCOHOSPITAL22



**IL PRESENTE ATTRAVERSO LA BIBBIA** a cura di Lorella Parente

## «Sono solo un ragazzo» (1Re 3,7) I giovani tra Antico e Nuovo testamento

Anche il grande re Salomone è stato giovane: anzi, è da ragazzo che manifesta la sua inclinazione a governare saggiamente il popolo di Israele, nel momento in cui così si rivolge al Signore:

«Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo [letteralmente "un giovane piccolo", *na'ar qāṭōn*]; non so come regolarmi. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male» (1Re 3,7.9).

Quanto espresso da parte sua è la prova, seppur eccezionale, che i giovani – di cui nella Bibbia, in alcune sezioni dell'Antico Testamento, si sottolinea spesso l'immatunità, la minorità, la mancanza di autonomia (ad es. Pr 22,6; 29,15) – sono anche capaci di porsi dinnanzi alle sfide della vita con equilibrio, umiltà e fiducia nel progetto divino, dimostrando così il loro essere "grandi". Nel caso di Salomone vi è l'immediata conferma che si tratta dell'atteggiamento più gradito a Dio, il quale, non a caso, gli risponde:

«Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente» (vv.11-12).

La storia biblica presenta non pochi esempi di giovani sapienti e coraggiosi, uno su tutti Giuseppe di Giacobbe che, sopraffatto da un'ondata di male, riesce a rialzarsi nel bene (Gen 37–50). Nel Nuovo Testamento ricordiamo che anche Maria di Nazaret è soltanto una fanciulla quando si rende disponibile ad accogliere in sé il Mistero, portandolo in grembo al di là di ogni rischio; e Giovanni è solo un ragazzo quando decide di non scappare di fronte al pericolo di cattura, ma di seguire fino alla fine il suo maestro Gesù. Ciò suggerisce che la Verità si dona in tutta la sua forza sia ai piccoli sia ai grandi, giacché nessuno è escluso dall'essere protagonista della storia della salvezza. Il cuore dell'essere umano è la chiave di tutto, non la sua età.

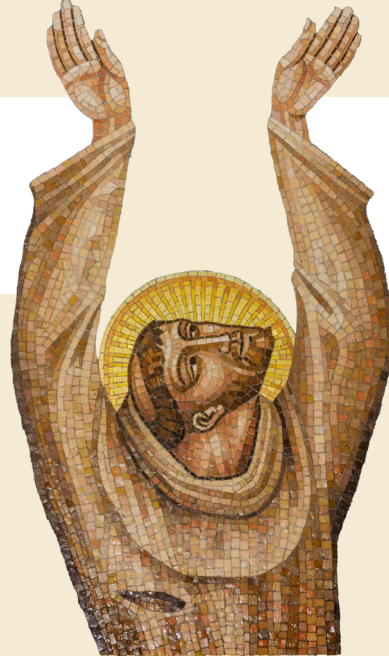
D'altronde, i giovani non sono mai risultati esclusi dal ricevere i potenti doni dello Spirito Santo, a riprova della loro chiamata ad essere parte attiva nel cammino del popolo di Dio nella storia:

«Avverrà: negli ultimi giorni - dice Dio -  
su tutti effonderò il mio Spirito;  
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,  
i vostri giovani avranno visioni  
e i vostri anziani faranno sogni» (At 2,17).

# nel segno di Francesco

a cura di fra Cesare Vaiani OFM

## Pregare per capire



A cosa serve pregare? A questa domanda, si possono dare molte risposte, perché molti sono gli aspetti della preghiera. E forse, come spesso capita, bisogna prima interrogarsi se sia una domanda sensata, con quel presupposto che tutto quello che facciamo debba “servire” a qualcosa, mentre spesso le cose “inutili” sono le più importanti: basti ascoltare quel che si dicono due innamorati, che si ripetono fondamentalmente la stessa cosa, ma non si stancano di ripeterla, anche se, dopo averlo detto una volta, sembrerebbe “inutile” ripeterlo. Avendo chiaro tutto ciò, resta vero che la preghiera può anche avere degli scopi: ad esempio, si può pregare per chiedere qualcosa a Dio, o per chiedere il suo perdono, oltre che per ringraziarlo per i suoi benefici o per manifestare la nostra lode a Lui. Se guardiamo a quel maestro di preghiera che fu Francesco d'Assisi, ci rendiamo subito conto che la sua forma di preghiera preferita è quella, forse più “inutile”, della lode e del rendimento di grazie: tra i testi di preghiera che egli ci ha lasciato, nei suoi Scritti, sono questi tipi di preghiera ad avere decisamente la maggioranza.

Ma oltre alle espressioni di lode, anche Francesco ha una bella preghiera di domanda: si tratta della Preghiera davanti al crocifisso, così chiamata perché risale ai primissimi anni della conversione di Francesco, quando egli pregava davanti al crocifisso di san Damiano e ne ascoltava il segreto messaggio. Il testo di questa preghiera ci è stato trasmesso anche in volgare, con una forma che si avvicina molto alle parole che dovette dire Francesco stesso: “Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. Et dame fede dricta, speranza certa e carità perfecta, senno e cognoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen”.

Come si vede, la preghiera è rivolta all'Altissimo glorioso Dio: si tratta di una invocazione cara a Francesco, come testimonia il Cantico di frate sole, che inizia proprio con le parole “altissimo, onnipotente, bon Signore”. Non è esplicito se si tratti del Padre, come in quasi tutte le preghiere di Francesco, o del Signore Gesù, come farebbe pensare il titolo della preghiera che la situa davanti al Crocifisso: si tratta comunque di una invocazione che si rivolge al Dio alto e glorioso.

Possiamo osservare che anche l'immagine del crocifisso di san Damiano rappresenta sì il crocifisso, ma come già risorto e glorioso, con gli occhi ben aperti e con una posizione che non indica sofferenza, ma gloria.

Si tratta di una preghiera di domanda, in cui Francesco chiede al Signore cose sostanziose, che sono sostanzialmente due: da una parte la luce che illumina le tenebre, che possiamo unire al “senno e cognoscimento” del finale, e dall'altra le tre virtù teologali di fede, speranza e carità, che specificano in senso chiaramente cristiano l'altra richiesta.

Si tratta dunque di una preghiera per il discernimento cristiano: ben si situa agli inizi della vicenda di Francesco, quando egli cercava di capire la volontà del Signore, e “nessuno gli mostrava che cosa dovesse fare”, come dice egli stesso nel suo Testamento. Nell'assenza di altre illuminazioni, egli si rivolge alla Fonte di ogni luce, chiedendo “illumina le tenebre dello core mio”: e va notato questo riferimento al cuore, che è inteso, alla maniera della Bibbia, come il centro dell'uomo, sede non solo dei sentimenti, ma anche dell'intelletto e della volontà.

Francesco ha bisogno di luce per capire: forse qualcuno può stupirsi che nell'illetterato Francesco ci sia questo desiderio di capire, espresso anche nella richiesta finale di “senno e cognoscimento”, ma si tratta di una caratteristica che ritorna anche altrove negli scritti del Poverello. Egli certo non manifesta interesse ad accrescere la sua cultura intellettuale, ma manifesta molto interesse a capire quel che da lui vuole il Signore: si tratta di un uso profondamente cristiano dell'intelligenza, del “senno”, che è la sapienza, e anche del “cognoscimento”, che è una forma di attività intellettuale che implica il conoscere, e dunque l'esercizio dell'intelletto. Francesco vuol capire, non vuole rimanere nell'oscurità delle tenebre dell'ignoranza, e vuole capire per “fare lo tuo santo e verace comandamento”: l'orientamento del capire è rivolto al fare. Il sapere è orientato alla vita, il capire è finalizzato a compiere la volontà di Dio, dopo averla capita, con un caratteristico orientamento dell'attività intellettuale alla vita, che caratterizza tutta la scuola francescana, e che dà sapore di lode alla vita intera, al pensare come all'agire.

# San Giacomo della Marca, il giurista camminatore



Quando i paleopatologi dell'Università di Pisa ne hanno analizzato le spoglie nel 2008, non hanno avuto dubbi: un uomo morto ad un'età superiore ai 70 anni con un'artrosi facilmente riconducibile ad una «notevole attività fisica» e «intensa attività deambulatoria». Anche la scienza aveva così confermato quanto sostenuto dalla biografia di San Giacomo della Marca: l'enorme quantità di strada percorsa a piedi per portare in giro le sue straordinarie capacità di predicatore e di giurista.

Giacomo della Marca, al secolo Domenico Gangala, nasce nel 1393 a Monteprandone, in provincia di Ascoli Piceno, ultimo figlio di una famiglia numerosa e povera. Rimasto orfano all'età di sette anni, si dedica alla pastorizia fin quando uno zio non lo avvia allo studio. Studia ad Ascoli, Perugia e Firenze, approfondendo i suoi studi in diritto e affermandosi come precettore prima e segretario comunale poi. Prosegue negli studi e nella frequentazione delle corti di giustizia, finché non matura in lui la vocazione. Nel 1416 veste l'abito francescano ad Assisi, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, nel 1420 viene ordinato sacerdote.

Apprende l'arte oratoria da San Bernardino da Siena, di cui diventa fervente seguace e - quando si rivela necessario - strenuo difensore. Ma la sua fama cresce costantemente, portandolo a confrontarsi con i diversi pontefici che dimostrano grande considerazione verso le sue capacità intellettuali e spirituali. E di cui

spesso deve assecondare le volontà. Opera a lungo in Bosnia, inviato da papa Eugenio IV per predicare contro l'eresia dei bogumilli, e poi in Ungheria, quando papa Callisto III gli chiede di intercedere con i nobili per promuovere la difesa contro l'esercito ottomano. Non solo i papi: sono anche nobili e sovrani d'Europa ad ottenere da Giacomo consiglio e mediazione per la risoluzione di conflitti e dispute. Ferrante d'Aragona, grazie all'intercessione di papa Sisto IV, lo ottiene al proprio fianco a Napoli nel 1473. Il frate trascorre così gli ultimi tre anni della sua vita nella città partenopea, dove si spegne il 28 novembre 1476. Le sue spoglie, a lungo custodite nella chiesa di Santa Maria Nova, a Napoli, nel 2001 sono state ricondotte nella natia Monteprandone, dove oggi riposano all'interno del santuario di Santa Maria delle Grazie, da lui stesso fondato nel 1449.

Senza sminuire la straordinaria opera evangelizzatrice e diplomatica, un tratto caratteristico nella vita di San Giacomo della Marca è costituito dall'intenso impegno sociale connesso alla predicazione del Vangelo. Nel corso della sua esistenza il Santo fondò orfanotrofi e ospedali, offrì il proprio contributo per la risoluzione di dispute tra comuni e per la redazione degli statuti cittadini, incoraggiò la cooperazione tra i fedeli e istituì i primi monti di pietà per contrastare la diffusione dell'usura. La costante attenzione alle ricadute sociali delle sue iniziative ne fanno oggi un riconosciuto precursore dell'associazionismo cattolico.

## LUOGHI FRANCESCANI

# Monteprandone: globale e locale riuniti nel museo di san Giacomo

Situato tra i colli argillosi della campagna picena e la costa adriatica, il Santuario di Monteprandone custodisce da oltre cinque secoli la memoria di San Giacomo della Marca.

Fondato dal santo stesso nel 1449 con il permesso di papa Niccolò V, il convento si lega da subito all'icona della Madonna delle Grazie, verso cui è rivolta grande devozione. Nel corso del tempo il luogo di culto vide notevoli cambiamenti, assurgendo al titolo di santuario e mutando radicalmente la propria forma architettonica fino ad assumere l'attuale solo nel settecento. Il santuario odierno, intitolato alla Madonna delle Grazie e a san Giacomo, è un complesso incardinato sulla chiesa che custodisce il corpo del santo, oltre a significative opere d'arte realizzate tra il XVI e il XX secolo. A lato del tempio si apre il chiostro da cui è possibile accedere al piccolo ma prezioso museo istituito dieci anni fa per esporre abiti e oggetti appartenuti al san Giacomo. Tra questi suscitano particolare suggestione il mantello, il saio, il sigillo notarile e il bastone, vivide testimonianze della sua vita, oggetti capaci di evocarne il pensiero e l'operato. Il museo ha anche il pregio di creare un "ponte francescano" lungo quattro secoli. Una sezione è infatti dedicata alla vita di monsignor Eugenio Massi (1875-1944), frate minore di Monteprandone che scelse di seguire le orme di san Giacomo partendo missionario in Cina, dove promosse l'edificazione di chiese, orfanotrofi, case d'accoglienza e persino acquedotti. Si dimostrò straordinario operatore di pace e solidarietà in un contesto sociale e storico particolarmente difficile. Morì a causa dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale suscitando il cordoglio dell'intera comunità, cristiana e non. A secoli di distanza, fra Giacomo e fra Eugenio restano vivide testimonianze dello slancio universale e sociale dei frati minori, riunite in un luogo tanto piccolo quanto prezioso.



*Il Museo di San Giacomo con il busto reliquiario in primo piano*

*Il saio di San Giacomo*



## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO



**fra Massimo Fusarelli**

*Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori*



**fra Cesare Vaiani**

*Definitore generale OFM Iberia-Italia-Albania  
Docente Teologia spirituale e Spiritualità francescana*



**fra Giovanni Rinaldi**

*Presidente della Fondazione OFM Fraternitas*



**Paolo Sbraga**

*Direttore di Fraternitas News*



**fra Franco Mirri**

*Direttore della Fondazione OFM Fraternitas*



**Lorella Parente**

*Docente di Teologia  
Direttore Uff. Cultura e arte - Arcidiocesi di Salerno*

Contattaci a [redazione@ofmfraternitas.org](mailto:redazione@ofmfraternitas.org)



# LA TUA VITA È UN CANTICO DI LODE

*Con un lascito testamentario puoi continuare  
il tuo cantico di lode e portare carità, amore e pace  
ai fratelli e sorelle più bisognosi*



*Per avere informazioni e richiedere la guida lasciti gratuita,  
visita il sito [ofmfraternitas.org/lasciti](http://ofmfraternitas.org/lasciti)*